

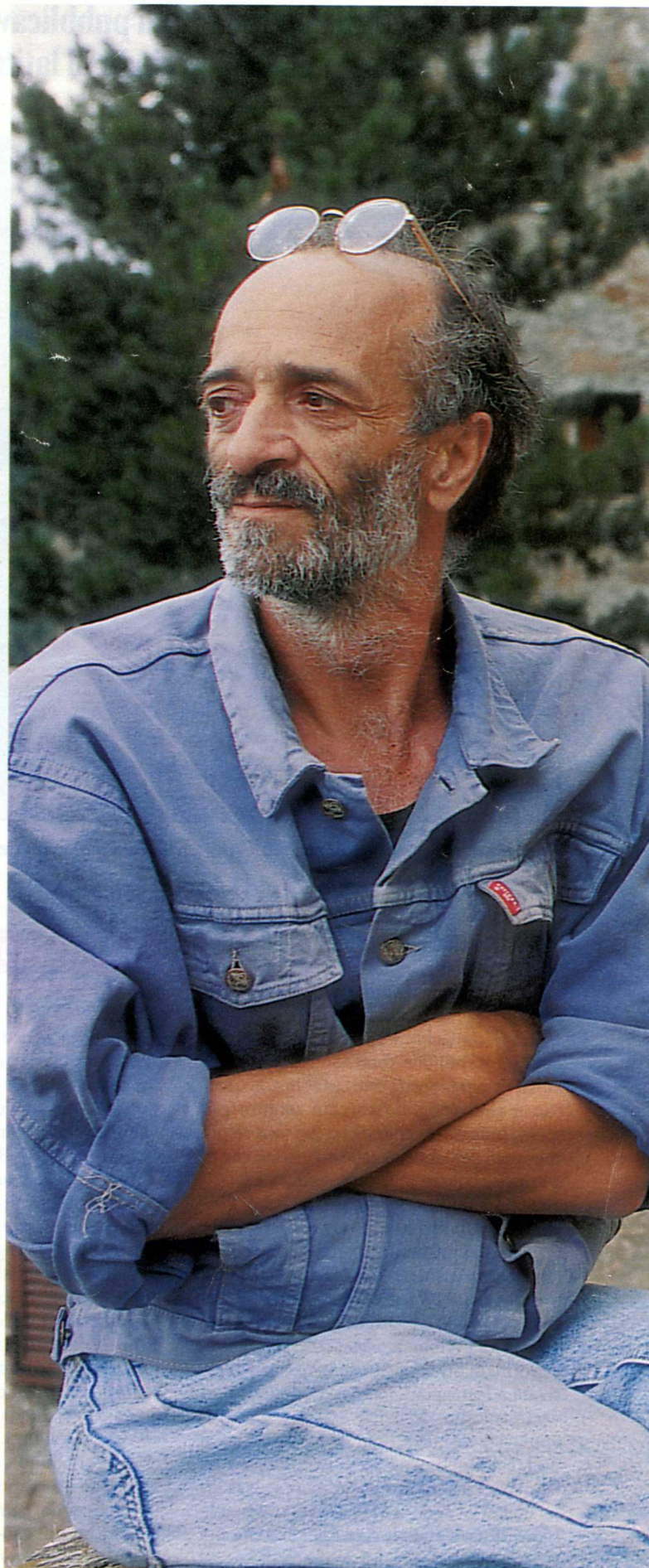


Anche per la politica non è mai troppo tardi

Uno ha insegnato a scrivere a mezz'Italia, l'altro ha inventato la collana Millelire per convincerci a leggere. Adesso il primo è sindaco e il secondo consigliere in due cittadine della Maremma. Un tradimento dei loro ideali? Niente affatto, una nuova sfida. Contro gli stessi nemici.

TESTO DI CARLO VULPIO
FOTO DI ENRICO BOSSAN

A sinistra, Alberto Manzi, 71 anni, da tre mesi sindaco di Pitigliano. A destra, Marcello Baraghini, 52 anni, consigliere delegato al Turismo e all'Ambiente a Sorano. Entrambi i paesi sono in provincia di Grosseto.



“ I libri che Baraghini pubblicava negli anni Settanta gli costarono 137 incriminazioni. E un periodo di latitanza, nascosto proprio a Sorano ”



Baraghini, a destra, con Manzi: il primo Millelire è stato la «Lettera sulla felicità» di Epicuro. Ha venduto due milioni di copie.

La cultura è finalmente arrivata al potere. In Maremma, a Pitigliano e a Sorano. Due paesi che insieme fanno 10 mila abitanti e che al cospetto della vicina Capalbio, (ex) capitale estiva della politica, sono «entroterra», cioè nulla. Eppure queste due cittadine da qualche tempo vengono cercate sempre più spesso sulle carte geografiche. Per vedere, più che i resti dell'antica Etruria, l'effetto che fa questa piccola rivoluzione «culturale».

Sono infatti tre mesi che sindaco di Pitigliano è Alberto Manzi, l'indimenticabile maestro del primo, vero programma culturale della tv italiana, *Non è mai troppo tardi*, trasmesso dal 1960 al 1968. E sono due mesi che a Sorano è consigliere delegato per il Turismo e l'Ambiente Marcello Baraghini, l'editore di Stampa Alternativa (ormai arrivata a festeggiare i 25 anni), nonché l'inventore dei libri Millelire. Stanno a sette chilometri di distanza, ogni tanto si vedono, si parlano, fanno progetti come due giovani leoni pronti a sbranare il mondo, se la ridono dell'età - 71 anni Manzi, 52 Baraghini - e si divertono a «fare le cose» per le comunità che amministrano.

IL MAESTRO E BARAGHINI

«Io senza manco «'na lira, come sempre», dice Baraghini. «Io a un milione al mese perché sono sindaco, e tu no», ribatte Manzi, in pensione per modo di dire, dopo quarant'anni di insegnamento nella scuola elementare «Fratelli Bandiera» di Roma.

Entrambi romani, Manzi e Baraghini sono autori di due piccole rivoluzioni. Manzi con l'insegnamento, la tv, i libri per le scuole elementari. Baraghini con l'editoria «contro»: libri e manuali per i diritti civili (dall'obiezione di coscienza all'aborto, alla liberalizzazione delle droghe) che gli valsero 137 procedimenti penali, alcuni mandati di cattura e la latitanza. Dove? «Ma in Maremma, anzi, adesso possiamo dirlo, proprio a Sorano. È da allora che mi conoscono», sorride Baraghini. «Per questo mi hanno chiesto di candidarmi e poi di occuparmi di ambiente e turismo». E Manzi: «Era una vita che tutti, dai comunisti ai monarchici, mi chiedevano di candidarmi, ma ho sempre detto no. Non credevo all'onestà della poli-

tica, non pensavo fosse possibile evitare di scendere a compromessi, e questo non mi piaceva. Ora qualcosa è cambiato...».

Manzi, candidato di «Democratici per Pitigliano», schieramento di centro-sinistra, e Baraghini, che si è presentato con una lista civica progressista, sono scesi in campo senza affilare i coltelli, ma non per questo privi di determinazione. I due «rivoluzionari» sono venuti sulle colline maremmane per far seguire alle parole i fatti. E magari per dimostrare che quel visionario di Platone aveva ragione quando sosteneva che solo il potere in mano ai filosofi può portare a una vera riforma della società. Ma come possono i filosofi andare al potere? Diventando essi stessi re, suggeriva Platone. «Ma così invece di Bobbio ci ritroviamo Cacciari e Buttiglione», scherza all'unisono la strana coppia Manzi & Baraghini, «meglio noi, meglio noi».

«La campagna elettorale», racconta Baraghini, «io l'ho fatta con *Lettera sulla felicità* di Epicuro e la *Guerra ai demolitori* di Victor Hugo [due Millelire: il primo un best seller da due milioni di copie, il secondo un Manifesto a difesa dei monumenti storici, ndr]. Non saranno per caso tutti impazziti quelli